

Architettura di-Mostra 4

A cura di Alberto Alessi e Francesco Moschini

Lunedì 5 luglio – sabato 11 settembre 1999

orario di apertura 10-13 / 17-20

Si inaugura lunedì 5 luglio alle ore 19.30 presso la galleria AAM Architettura Arte Moderna di via del Vantaggio una esposizione dedicata ai progetti realizzati per lo spazio della galleria stessa da architetti delle accademie straniere a Roma. A questa quarta edizione partecipano Paul Lewis, Richard Rosa e Craig Verzone dell'Accademia Americana, Tim Bell dell'accademia Britannica, Atelier Big City prix de Rome del Canada, Herve Potin e Anne-Fleure Giunée dell'Accademia di Francia, Oliver Martin dell'Istituto Svizzero, Anja Julia Bremer dell'Accademia Tedesca. Con la continuazione di questa iniziativa la Galleria AAM continua e ribadisce il proprio impegno nella costruzione di una rete internazionale di riflessione sulla Roma attuale. La AAM, sede storica del dibattito architettonico e artistico contemporaneo, si offre come tema progettuale concreto, fisico e misurabile; ma anche come uno spazio che grazie alla sua particolare destinazione quasi metafisica di luogo per esporre altri luoghi, si presenta naturalmente adatto ad una riflessione teorica più generale sul fare spazio e fare architettura. Questa mostra evidenzia le curiose analogie fra lo strumento del concorso di idee e le caratteristiche fisiche e simboliche di uno spazio espositivo. Il concorso è divenuto oggi uno strumento teatralizzato, un rituale, un ambito, uno spazio. Paradossalmente il concorso, questa pubblica richiesta di realtà a venire nella quale il quotidiano si apre ad un immaginario contemporaneamente accessibile a diversi livelli di visione, è l'ultimo rifugio di metafisicità del fare architettonico. E' uno degli stili del nostro tempo, un vero e proprio Tipo che ha nella fisicità cartacea il suo concreto espressivo. Ogni concorso è una affluenza di diversità verso un luogo comune, scelto o assegnato da altri. La compresenza degli opposti è accolta come necessaria e ogni scelta progettuale conquista maggiore risonanza grazie alle altre visioni. Architetti di varia provenienza e formazione si trovano in questo luogo di luoghi possibili, ognuno con le proprie speranze progettuali ugualmente valide e possibili. E' questa proiezione d'intenzioni personali e collettive che nel loro stendersi sulla carta determinano l'essenza di questo strumento. Ogni volta nuovamente il concorso diviene palestra, occasione, metodologia, gioco, immagine, slogan, confronto, sfruttamento, formazione, avvicinamento, sfida, collaborazione, internazionalità, frontiera, inizio, fine, ritorno, risveglio, commento, volo pindarico, metafora, astrazione, utopia, illusione, teatro, specchietto per le allodole, specchio dei tempi, categoria morale, riflessione, scelta filosofica, analisi interiore, ... E' luogo di visione in nuce, come una galleria. Architettura interna e interno di architettura al contempo, una galleria espositiva è sempre complice dell'opera che accoglie: il suo spazio non può necessariamente essere neutro, al contrario, esso interagisce con ciò che viene esposto assimilandone e influenzandone le strutture formali e spaziali, dando così luogo ad una contestualizzazione dei progetti rispetto a se stesso. Una galleria è un luogo degli sguardi incrociati, uno spazio che volta per volta rimaterializza se stesso per divenire altro da sé. E nel fare ciò mette in atto la visione. In questa mostra lo spazio della AAM si guarda allo specchio e si trasforma adeguandosi al tema dei progetti esposti. La galleria diviene così la metafora spaziale di se stessa, uno luogo espositivo che accoglie in sé come elementi strutturali del proprio costruirsi i germi della propria modificazione e le interpretazioni possibili del proprio essere. Uno spazio borgesiano con n componenti, poiché n sono i possibili modi di pensarne l'architettura, come le stanze esagonali e infinite della Biblioteca di Babele. Infinite ed esuberanti oltre lo spazio dato: ognuna, infatti, è a sua volta l'idea di una galleria possibile, la visione di una spazialità espositiva e visionaria. Questa operazione, al di là delle apparenze, contiene al proprio interno il rifiuto di una indifferente ed ininfluyente variazione eclettica su tema. Nello spazio concreto della AAM i progetti esposti si fronteggiano, chiedendo a colui che li guarda di prendere posizione. Il confronto è chiaramente riconosciuto come un momento di riflessione, l'unico possibile. L'architettura della galleria diviene così figura accentratrice di valori, insieme di episodi formali a livelli diversificati che creano una silhouette interna memorabile. n gallerie allo specchio, e il riflesso è sempre altro, diverso dall'originale. Necessariamente.